

Omicidi Viola e Bloise, per due la pena all'ergastolo

COSENZA - Due omicidi non collegati. Le sentenze di morte pronunciate nei confronti di Tony Viola, presunto boss di Castrovillari, e di Vincenzo Bloise, "uomo di rispetto" del cassanese, non vennero pronunciate dal Tribunale della 'ndrangheta riunito in seduta plenaria in un'abitazione di Lauropoli. L'ha stabilito la Corte di assise cosentina (presidente Giovanni Spinosa) disattendendo (in parte) le tesi prospettate dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. I giudici, infatti, hanno condannato all'ergastolo Franco Abbruzzese, 39 anni, di Cassano, ritenendolo corresponsabile dell'omicidio Viola; ma l'hanno assolto "per non aver commesso il fatto" dall'accusa di aver partecipato al delitto Bloise. Assolti con formula ampia pure Nicola Acri, 35 anni, di Rossano, e Nicola Bevilacqua, 45, di Cassano, il primo incriminato per l'assassinio di Viola e il secondo per l'eliminazione di Bloise.

Per l'uccisione del presunto boss di Castrovillari è stato invece condannato a ventiquattro anni di reclusione l'ex killer pentito Cosimo Alfonso Scaglione, mentre per la soppressione dell'"uomo di rispetto" del Cassanese è stato comminato l'ergastolo a Salvatore Di Cicco, 36 anni, di Sibari, scomparso per lupara bianca ormai da quattro anni. La Corte ha inflitto, inoltre, cinque anni di carcere a Saverio Magliari, 48 anni, di Altomonte, imputato di detenzione di armi. Sei mesi, infine, sono stati comminati a Gaetano Spagnuolo, 32 anni, di Castrovillari, finito a giudizio per favoreggiamento.

Il pm antimafia Salvatore Curcio, aveva chiesto al termine della sua requisitoria il carcere a vita per Abbruzzese, Acri, Di Cicco e Bevilacqua.

Il collaboratore di giustizia Scaglione, che non si era presentato a deporre in aula per una tracheite, rischia ora la revoca del programma di protezione. L'Assise, infatti, ha trasmesso copia del dispositivo della sentenza al Servizio centrale del ministero dell'Interno. Per le costituite parti civili. (Regione Calabria e Comune di Cassano) è stato quantificato un complessivo risarcimento dei danni di 800.000 euro.

Il delitto Bloise

Vincenzo Bloise, imprenditore agricolo di Cassano, venne massacrato a colpi di kalashnikov in località Prainetta di Doria, nel cuore della Sibaritide, il pomeriggio del 16 maggio 2001. L'uomo era a bordo di un trattore insieme al cognato. I sicari sbucarono all'improvviso da un pescheto aprendo il fuoco con i fucili mitragliatori. Bloise venne fulminato da venti pallottole, il cognato riuscì invece a fuggire, attraversando di corsa un campo di grano. Le mosse del commando omicida vennero seguite dai carabinieri in presa diretta attraverso una microspia nascosta sul fuoristrada di Salvatore Di Cicco, ex presunto boss di Sibari. La "cimice" intercettò tutte le conversazioni intercorse tra gli attentatori durante le fasi prodromiche e successive al delitto. I componenti del gruppo di fuoco scesero dal fuoristrada e ammazzarono Vincenzo Bloise. Poi ritornarono a prendere posto sul veicolo, ma non apparvero soddisfatti. Tanto da commentare: «Non è che abbiamo fatto tredici, li dovevamo ammazzare tutti e due...». Salvatore Di Cicco ebbe il compito - questa la tesi d'accusa sostenuta dal pm Salvatore Curcio - di affidare le armi adoperate a una persona sicura. "Prendi il fucile - gli fu detto - e vai a farlo nascondere con la pistola...". Il ruolo di concorrenti nel crimine veniva contestato a Franco Abbruzzese e Nicola Bevilacqua che si erano sempre protestati innocenti. Di Cicco è scomparso per lupara bianca il primo settembre del 2001.

L'altro omicidio

Tony Viola venne assassinato il 19 giugno del 2000 in località ."Santa Venere" di Castrovillari. A parere della Dda, l'uccisione del 49enne sarebbe stata decretata da da Franco Abruzzese e Antonio Di Dieco, quest'ultimo, fino al novembre del 2002, capobastone della città del Pollino. Esecutore materiale del .delitto sarebbe stato Giovanni Russo, detto "Giosemarra", killer coriglianese, scomparso per lupara bianca nel settembre del 2001. Viola sarebbe stato ammazzato perchè si opponeva all'ingresso della criminalità nomade a Castrovillari.

I difensori

L'avvocato Saverio Acri, difensore insieme con Giovanni Destito, di Nicola Acri, ha così commentato la sentenza: "L'assoluzione conferma ancora una volta l'assoluta estraneità di Acri ai fatti di causa, così come l'inattendibilità del pentito Scaglione. Riusciremo a dimostrare l'innocenza del nostro assistito anche negli altri processi" I legali complessivamente impegnati nel collegio di difesa sono stati: Giuseppe Mazzotta, Gianluca Garritano, Giuseppe De Marco, Paolo Guadagnolo, Luca Donadio, Liborio Bellusci, Lucio Esbardo

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS